

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 51 (1909)
Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Osservazioni e note in materia della legge scolastica — In favore del personale femminile di servizio — Resoconto della *Colonia climatica estiva luganese* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Giardini d'Infanzia.

Il presente numero esce in ritardo, causa un disvio delle bozze di stampa.

Osservazioni e note sulla materia della legge scolastica

L'Associazione dei Docenti delle Scuole Medie del Cantone Ticino, sapendo prossima la presentazione e la discussione di una nuova legge scolastica, crede utile, non solo nel proprio interesse ma anche in quello della scuola, di esporre brevemente il suo avviso sui punti principali della materia, con la speranza che le Autorità competenti a preparare ed a votare la legge vorranno tenerne conto. Si prescinderà, naturalmente, dalle questioni che toccano in modo particolare questa o quella scuola, volendo il presente studio limitarsi agli argomenti di carattere generale, su cui tutti i docenti poterono con uguale competenza esporre il proprio parere.

I.

Seguiremo nella nostra esposizione, l'ordine del progetto di legge 1908, premettendo però una considerazione di carattere preliminare. E' veramente necessario od anche solo utile che la vasta e complessa materia scolastica sia tutta affrontata ad un tempo e risolta con una sola legge? Noi non lo crediamo. Ci pare che sia assai più facile ottenere fra diverse leggi la debita coordinazione, che non voler costringere in un'unica legge materie diverse. La materia della scuola primaria, a nostro avviso, potrebbe utilmente essere separata dalla materia della scuola secondaria; e in questa convinzione ci conferma l'esempio della maggior parte dei Can-

toni svizzeri e degli Stati esteri, ove diverse leggi reggono gli istituti della scuola elementare e della scuola media. Anzi frequente è l'esempio di Stati in cui ciò che s'attiene alla scuola media è regolato da parecchie leggi, e basti citare l'Italia, la quale nel 1906 emanò la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie e nello stesso anno la legge sugli stipendi e sulla carriera ed ora sta preparando una legge sulla riforma dell'organismo scolastico. E noi riteniamo che provvedendo per ora, come fece l'Italia, al miglioramento dei nostri stipendi e della nostra carriera, com'è urgente soprattutto per i docenti del ginnasio e delle scuole tecniche, si potrebbe con miglior agio di tempo e larghezza di studi, preparare la riforma della scuola media.

Ad ogni modo, noi crediamo utilissimo che la materia della legge scolastica sia previamente studiata da una commissione tecnica, composta d'insegnanti, quale potrebbe essere, con qualche ritocco, il Consiglio scolastico di cui parla l'art. 11 della legge 1908. E qui ci preme di avvertire che con questa richiesta nulla intendiamo togliere alla stima ed alla fiducia dovute alle autorità chiamate a proporre ed a discutere la legge. Noi riconosciamo anzi l'ottima disposizione e la diligente preparazione dimostrata degli autori dell'ultimo progetto; ma riteniamo, nello stesso tempo, che in materia d'insegnamento, l'avviso e l'esperienza degli insegnanti abbiano un valore il quale non può essere sostituito da alcuna conoscenza indiretta.

Si noti inoltre che il problema dell'ordinamento scolastico non può essere positivamente trattato senza far precedere uno studio, almeno sommario, sui programmi che dovranno essere svolti nelle singole scuole, materia nella quale il progetto del 1908 riconosceva necessario l'intervento della Commissione scolastica.

D'altra parte chiedendo che sia già fin d'ora istituita una Commissione scolastica allo scopo di eseguire gli studi preparatorii della nuova legge, concordiamo perfettamente con lo spirito e con la lettera del progetto 1908, il quale all'art. 10 stabiliva tra gli attributi del Consiglio anche quello di " dare il suo parere sopra tutte le questioni generali relative all'istruzione „ di guisa che ogni eventuale riforma o modificazione della legge scolastica, posteriore all'istruzione della Commissione, le sarebbe sottoposta.

Ora, se l'opportunità di tale proconsultazione si ammette trattandosi di leggi future, non si capisce perchè si debba negare trattandosi della legge presente.

II.

Gli articoli 8, 10 e 12 del progetto provvedevano dunque alla istituzione di un Consiglio scolastico e ne determinavano le attribuzioni. Osserviamo anzi tutto che, se la nostra proposta di risolvere con due leggi distinte la materia delle scuole primarie e quella delle scuole medie non fosse accettata, si dovrebbe stabilire una distinzione ben precisa del Consiglio scolastico in due sezioni, non sembrando opportuno che nelle materie concernenti le scuole medie siano chiamati a giudicare i rappresentanti delle scuole elementari. Solo alcune questioni di carattere generale potrebbero essere trattate in seduta plenaria.

Per ciò che riguarda le competenze, noi desidereremmo che il Consiglio fosse chiamato a dare il suo parere anche in caso di elezioni di docenti, conferme concesse, e specialmente di conferme negate. Una speciale sezione del Consiglio potrebbe avere l'incarico di esaminare i titoli dei concorrenti o di esigere gli equivalenti esami, come noi chiariremo meglio parlando dell'articolo 260. Il consiglio dovrebbe inoltre essere udito prima dell'applicazione delle pene più gravi sancite dall'art. 296.

Per ciò che riguarda il modo di composizione, noi desidereremmo che ognuna delle scuole medie cantonali avesse un proprio rappresentante eletto dai docenti delle singole scuole e che la scelta dei membri di nomina governativa fosse fatta in guisa da assegnare ai principali gruppi di materie la debita rappresentanza.

III.

Gli articoli dal 174 al 188 trattano la materia relativa all'insegnamento tecnico-letterario, e in questa parte l'innovazione più importante è quella che riduce a quattro le cinque classi attuali delle scuole tecnico-letterarie, premettendo la quinta al liceo, che pure comprenderebbe così quattro classi. A questo proposito, i pareri dei docenti non risultarono nella discussione pienamente concordi. Alcuni si dichiararono favorevoli alla innovazione, ritenendo che i corsi liceali, aumentati di un anno, renderebbero possibile

una migliore distribuzione delle materie d'insegnamento; ma la grande maggioranza dei docenti vorrebbe mantenuto l'ordinamento presente, il quale, nella pratica di tanti anni, non si è punto dimostrato difettoso, e mutamenti radicale di programma sono possibili anche conservando al Ginnasio le sue cinque classi. Alcuni, alla modificazione proposta dal progetto, preferirebbero quella consigliata dalla Commissione reale italiana incaricata di studiare la riforma della scuola media, nel senso di ridurre le scuole ginnasiali e tecniche ad una scuola comune per tutti, senza insegnamento di latino, distribuita in tre corsi, alla quale seguirebbe un liceo di cinque anni, suddiviso in tre sezioni parallele. Questa proposta è certo degna di attento esame: ma molto probabilmente non avrebbe probabilità di essere accettata nel nostro Cantone, poichè Mendrisio e Locarno, forti delle loro convenzioni, difficilmente consentirebbero a lasciarsi così menomare le scuole ginnasiali a cui hanno diritto. Ad ogni modo tutti i docenti unanimemente ritengono che questa grave questione non debba essere risolta con criteri di pura opportunità, ma previo un esame approfondito dei possibili programmi. Così, ripetiamo, procedette il Governo italiano, il quale, prima d'ogni lavoro legislativo, nominò una commissione di docenti incaricata di studiare la riforma della scuola media.

IV.

L'opinione di noi tutti si è dichiarata decisamente avversa alla disposizione dell'art. 259 del progetto, il quale anticipa al 15 settembre l'apertura delle scuole. Noi speriamo che il legislatore non vorrà sottrarre alle nostre vacanze le due settimane più desiderate, più riposanti, senza che notevole vantaggio ne possa derivare all'insegnamento, poichè, con tutta probabilità, le scuole sarebbero scarsamente frequentate durante quella quindicina. E questo da noi si chiede non certo per preconcetta avversione ad ogni maggior lavoro; tant'è vero che già fin d'ora ci dichiariamo poco favorevoli a lunghe vacanze durante l'anno scolastico. Le tradizioni ed i climi d'oltr'alpe possono giustificare il mese di vacanza primaverile e la relativa sessione d'esame: usanze presso di noi disadatte e perniciose, poichè la primavera è la stagione in cui

le intelligenze degli allievi si prestano più pronte e attive, e perchè il rapido sopravvenire dell'estate rende sterile e poco utilizzabile il così detto trimestre che dovrebbe succedere alle vacanze pasquali.

S'aggiunga che lo stabilire, come fa il progetto del 1908, il principio dell'anno scolastico al 15 settembre (art. 259) rende difficilmente intelligibile la disposizione dell'art. 267, il quale stabilisce che la prima sessione degli esami di promozione e di licenza avvenga in aprile. Come sarebbe utilizzato il trimestre maggio-luglio dagli allievi che avessero superato la prova degli esami nella prima sessione?

Ad ogni modo, noi opiniamo che queste minute determinazioni dovrebbero essere lasciate al regolamento. Basterebbe che la legge stabilisse la durata dell'anno scolastico da ottobre a luglio.

V.

L'art. 260 riserva al regolamento da pubblicarsi, udito il Consiglio scolastico, i programmi particolareggiati d'ogni scuola. E noi consentiamo pienamente in questo avviso. Ma ci pare che al regolamento dovrebbero pure essere lasciate molte altre questioni minute, quali quelle relative alle assenze, alle classificazioni, ecc. Inoltre gli art. 178, 186, 196, 209, 221 ci sembrano superflui, essendo la disposizione dell'art. 260 di ordine generale.

VI.

L'art. 261 stabilisce che il giovedì debba essere giorno di vacanza, purchè nella settimana non ricorra giorno festivo.

Noi crediamo che sarebbe meglio limitare la vacanza al pomeriggio d'ogni giovedì, senza far differenza fra le settimane che contengono o no giorni festivi, come presentemente si pratica, con buon successo, in tutte le scuole medie. Indispensabili sono poi le ore antimeridiane del giovedì in quelle scuole che hanno più di 30 ore settimanali.

VII.

L'art. 266 del progetto stabiliva che " il numero normale di scolari per ogni scuola o classe è di 30, ed in nessun caso può eccedere i 40 „. Noi crediamo che il numero di 40 allievi come li-

mite massimo, sia troppo alto. Una classe che contenga anche solo 30 allievi già esige, da parte del docente, addoppiati sforzi che non sempre riescono a buon successo. Proponiamo quindi che il maggior numero di allievi tollerabile in ogni classe sia di 30.

VIII.

Gli art. 284 e seguenti del progetto (Cap. V) determinavano i requisiti per poter essere eletto docente in una scuola media. Non ci soffermiamo sui requisiti morali e giuridici, non avendo nulla a opporre; ci pare invece che la parte dei requisiti tecnici possa essere regolata con più rigore e semplicità. In questa materia, la legge dovrebbe semplicemente stabilire la necessità, da parte di chi concorre ad un insegnamento di presentare i titoli corrispondenti o di assoggettarsi ad un esame. L'esame dei titoli dovrebbe essere di competenza del Consiglio scolastico; al quale, o ad una sezione di esso, converrebbe affidare anche l'incarico di esaminare i concorrenti non forniti di titoli sufficienti, con facoltà di associarsi volta per volta persone di speciale competenza, quali professori universitari, ecc. Coloro i cui titoli od i cui esami saranno giudicati sufficienti, potranno essere eletti, senza che intervenga alcuna "abilitazione ad insegnare", concessa dallo Stato, che ci sembra atto di poca utilità, e non giustificato dalle competenze e dagli uffici dello Stato.

IX.

L'art. 291 del progetto, ripetendo la disposizione dell'art. 13 stabiliva che il periodo di nomina dei docenti ha la durata di sei anni e che al termine di un periodo, i docenti "possono essere confermati senza concorso". Non ci sembra irragionevole chiedere che la legge limiti questa facoltà di aprire il concorso al solo caso in cui l'autorità non intenda confermare il docente. Il quale così potrebbe, se lo crede opportuno, astenersi dal concorrere, ed evitare a sè un'inutile mortificazione. Desidereremmo inoltre che il docente la cui cattedra è messa a concorso, possa avere la facoltà di conoscere le ragioni di tale decisione; poichè la mancata rielezione di un docente equivale in sostanza ad una destituzione, vale a dire ad una pena che nessuna autorità infliggerebbe senza comunicare al punito le motivazioni atte a giustificarla.

Ad ogni modo è giusto che, tanto le conferme quante le nuove nomine avvengano appena chiuso l'anno scolastico, entro il mese di luglio. Coloro che meritano di essere riconfermati hanno il diritto di non essere lasciati incerti oltre il necessario; per coloro che non dovessero essere confermati, ogni ritardo sarebbe iniquo aggravamento di condizione, dovendo essi provvedere a trovarsi nel paese o fuori altro lavoro. E con l'interesse dei docenti concorda perfettamente quello dello Stato, il quale ha maggior probabilità di trovare buoni concorrenti se non indugia ad aprire i concorsi.

L'art. 291 stabilisce inoltre che ogni docente di nuova nomina è eletto per un anno a titolo di prova: se la prova riesce soddisfacente, egli è confermato per l'intero periodo. Noi crediamo sarebbe opportuno concedere un secondo anno di prova a quel docente che, senza adempire in tutto le esigenze dell'insegnamento, avesse però data prova di buona volontà. Non è raro il caso di giovani insegnanti ai quali riescono difficili e dubbiose le prime prove della scuola, ed è nell'interesse di tutti per mettere i volonterosi di ritentare. Così si praticò, del resto, in qualcuna delle nostre scuole con buon successo. E la facoltà della seconda prova è accordata da parecchie leggi scolastiche, tra cui ricordiamo quella italiana del 1906 sugli stipendi e sulla carriera, che all'art. 3, dispone: " Quando i risultati del periodo di prova di un triennio non sieno tali da consentire la nomina ad ordinario, l'insegnante straordinario avrà diritto di ottenere la prove di un ulteriore anno.... „.

X.

In questo gruppo di disposizioni dovrebbe trovar posto un articolo il quale regoli la materia dei traslochi. Potrebbe, a nostro giudizio, essere redatto press'a poco così:

" Di regola il docente può essere trasferito da una sede ad un'altra dietro sua domanda o consenso. In caso di trasferimento per ragioni di servizio, queste devono esse comunicate all'interessato almeno due mesi prima. I trasferimenti per qualunque ragione, non possono avvenire che al principio dell'anno scolastico „.

In favore del personale femminile di servizio ⁽¹⁾

Oggi chi esercita una professione non è all'oscuro dei diritti consentiti al suo lavoro; e sa di poter chiedere miglioramenti alle sue condizioni materiali di vita, e vuole anzi questi miglioramenti dettati da progressi razionali: così, per la diffusione delle teorie socialiste e per l'aumentata cultura delle masse, ogni individuo che vota la sua energia alla società, sa fino a qual punto incomba alla medesima società il dovere di tutelare i suoi interessi.

Si può intanto premettere che la libertà è validissimo coefficiente alla formazione di una coscienza del lavoro, e che tale coscienza quindi si estingue o lentamente si sforma in quei lavori appunto che basano sopra limitazioni della libertà individuale.

Si comprende facilmente allora, come tra i valori meno beneficiati dalle moderne teorie di rivendicazioni sociali, stieno quelli prestati dal personale domestico di servizio, e come questo personale quindi non beneficiato dall'influenza della libertà consentita ad ogni operaio dopo le ore di lavoro, si manifesti ognora più debole e vilmente sottomesso a consuetudini in suo danno, nate dalle leghe segrete e dalla tolleranza benigna ed amorale delle classi alla cui agiatezza egli serve. Il personale di servizio spostato già per natura sua nel movimento di progresso generale d'ogni classe di lavoro, più ancora lo è a cagione di non aver saputo o voluto per tempo associarsi per una comune difesa dei propri interessi, o di essersi associato, come avvenne in *America* in maniera da non apparire giustamente equilibrato nelle sue finalità, nei suoi principi, nelle sue pretese e da costituire un movimento isolato ed infruttuoso.

Onde appare che, da codesto stato ambiguo di cose, se l'uomo riesce per forza naturale a cavarsela sia tradendo la fiducia dei padroni, o accettando volentieri l'avvilimento di una posizione priva di libertà, ma appunto per ciò esente anche da preoccupazioni, la donna all'incontro ne esce colla mancanza assoluta di dignità personale, di resistenza morale, resa doppiamente infelice e dal lavoro tiranno e dall'acquiescenza servile.

Nell'ora presente, se le lagnanze delle signore che assumono donne al loro servizio, divengono soggetto di commedie, di cari-

(1) Idee esposte nel Congresso femminile di Milano.

cature brillanti, di burle allegre e ciò per l'asprezza e le formole stereotipate da cui sono accompagnate; le recriminazioni, i pettegolezzi, la condotta delle domestiche rendono sempre più evidente la piaga che rode segretamente l'ente familiare; male questo che influenza in maniera infelice l'educazione dei bambini guasti dal contatto precoce con gente corrotta ed ignorante, male che intesse nella famiglia e intorno ad essa minacciandone l'intima forza di vita una rete finissima d'inganni e di viltà; male che danneggia e disillude la classe colta allontanandola da chi soffre, e danneggia pure la classe dei lavoratori domestici perchè ne inasprisce il carattere, ne offusca la dignità.

Indifferenti a questa schiera di giovani vite strappate dalla necessità ai paesi tranquilli e sperduti, alle valli lontane, per essere gettate come pagliuzze nel vortice, sprovviste di forza di difesa, in ambienti nuovi, seduttori, ambigui, in centri di lusso e di piacere degradanti: indifferenti al numero di ragazze che ogni anno ritorna nella famiglia, abbandonata in momenti di miseria, portando le tracce di un disonore accettato dalle vittime e dagli stessi parenti con inconscia rassegnazione, alle altre che continuano questo disonore in fittizia esistenza di piacere, nella ribellione amara ed aperta alla legge morale dell'ordine di cui esse furono l'olocausto invendicato, a quelle che cercano nel suicidio la fine ad ogni miseria o che muoiono sfatte da un lavoro eccessivo, distrutte da mancanza di cure e d'attenzioni; di fronte a codesto coro di voci dolorose, di rancori, di ire, di vendette, non si può rimanere indifferenti oggi che una corrente di simpatia nobilissima avvince l'uomo all'uomo al disopra d'ogni sociale distinzione.

E s'invoca una legge che tuteli i diritti della donna destinata a prestar servizio negli *Alberghi*, *Baar*, nelle *Osterie*, il diritto di questo povero strumento di venale piacere a chi compiendo una bibita crede giusto offendere le leggi del più elementare galateo e altamente si meraviglia se il suo procedere desta in qualche anima ingenua sdegno e pietà; e soprattutto s'invoca un benefico movimento sociale che prevenga la legge ed alleandosi alle *Associazioni* che hanno per iscopo la protezione della giovane, provvedano a collocare onorevolmente le donne di servizio, ad illuminarle sui loro doveri nei loro diritti, a tutelarle di fronte agli abusi illeciti della loro ingenuità; a denunciare senza rispetto mondano ogni famiglia ove l'ospitalità non venga rispettata e ove tra lo sbadigliare grazioso della signora e la soverchia gentilezza del padrone, la domestica passi suoi giorni ingannando per reazione, ingannata e tradita per destino.

Nè a questi bisogni soccorre purtroppo efficacemente l'opera di *Comitati umanitari* che si radunino qualche volta all'anno più per la necessità sentimentale di commuoversi, che per quella civile di aiutare; occorre invece l'opera continua, previdente, indefessa, di tutti i buoni, di tutti i modesti, di tutti i generosi, pronti ad unirsi al disopra di vani pregiudizî, senza formole, senza statuti, stretti soltanto da un comune desiderio di lavoro e di riparazione.

Società queste che non contano aderenti perchè tutto un mondo di anime già vi aderiscono spontanee e che necessitano a prosperare unicamente dell'energia e della convinzione di chi ne riesce inconsciamente lo stimolo più efficace.

Preludierà a quest'opera l'esame delle condizioni in cui si svolge il lavoro del personale di servizio, del suo livello morale, delle relazioni correnti fra personale e padrone. Si troverà così:

« Da una parte (quella del personale) l'incoscienza e l'ignoranza più assoluta, l'imprevvidenza, la leggerezza, l'instabilità, la mancanza del senso, del dovere e nello stesso tempo l'incapacità a far valere il proprio diritto, la deficienza ancora di preparazione professionale.

Dall'altra (quella dei padroni) un'incoscienza non meno grande e certo meno scusabile dei propri più elementari obblighi di umanità, di rispetto, di riguardi igienici e morali verso la persona spesso giovane e inesperta che prendono in casa: esigenze non proporzionate alla potenzialità fisica, alla possibilità di tempo, allo stipendio assegnato: tendenza da una parte e dall'altra a ingannarsi a vicenda chiedendo più che si può e dando il meno possibile ».

Si potrà in seguito esaminare la provenienza e le condizioni di famiglia delle persone di servizio, per vedere se esse ebbero a formarsi in ambienti tali che giustifichino il loro ulteriore infiacchimento morale, o se all'incontro furono favorite dalle tradizioni patriarcali di semplicità e onestà proprie ai paesi di campagna. L'esame del salario metterà in evidenza, da un lato la preparazione professionale delle domestiche, e dall'altro le pretese dei padroni e in ogni modo stabilirà se il lavoro prestato da estranei nelle famiglie private sia sufficientemente retribuito date le condizioni speciali di età, di abitudini, di forza, di abilità; di ognuna delle candidate ad esso lavoro. E chissà che col tempo, imitando in ciò parecchie città e nazioni evolute, i corsi ambulanti di economia domestica non abbiano ad integrarsi con sezioni destinate ad avviare le ragazze al servizio domestico istruendole nei vari rami a ciò necessari, e preparando alle famiglie validi aiuti?

Questa sarebbe certo ottima cosa. Così se non si riuscirà ad avere come nella vicina *Milano* e a favore di questa classe di lavoratrici l'*Ufficio di collocamento, Scuola, Dormitorio*, locali di civile ritrovo per le ore di riposo, si arriverà però sempre, benchè in modeste proporzioni, ad assicurare ad ogni fanciulla destinata al servizio particolare delle famiglie, quella sicura dignità individuale che valga a salvarla nell'ora del pericolo, a rialzarla dopo una colpa, a costituirne l'essere fedele a cui una madre possa affidare l'innocenza dei figli, a creare insomma quella tranquillità di circostanze casalinghe che è frutto diretto della lealtà intima di tutti i membri chiamati da un comune destino, ad un vicendevole soccorso. T. B.

Resoconto della *Colonia Climatica Estiva Luganese*
ANNO 1908

ENTRATE

Avanzo 1907	Fr. 105. —
Sussidio comunale	» 300. —
Sussidio governativo	» 250. —
Oblazioni di Società e privati	» 2245. 40
Rette allievi	» 351. —
Interessi	» 6. 70
	<hr/>
Totale	Fr. 3258. 10
	<hr/> <hr/>

USCITE.

Vitto	Fr. 1375. —
Latte	» 81. —
Vino	» 112. —
Affitto locali	» 290. —
Personale di servizio	» 108. —
Combustibile - illuminazione	» 74. —
Spese postali - stampati	» 76. 20
Lavatura - stiratura	» 39. —
Escursioni	» 56. 75
Trasporti	» 24. 80
Viaggi	» 38. 50
Compera attrezzi	» 163. 40
Imprevisti	» 27. 40
	<hr/>
Totale uscite	Fr. 2466. 05
	<hr/> <hr/>

ENTRATE	Fr. 3258, 10
USCITE	» 2466, 05
	<hr/>

Denaro in Cassa Fr. 792, 05

NB. — Hanno partecipato al periodo climatico N. 46 persone per giorni 45.

Lugano, 31 Marzo 1909.

PER IL COMITATO

Per il Presidente

Prof. G. BORGA

Il Cassiere

L. DEMARTINI

DONI ALLA " LIBRERIA PATRIA „ IN LUGANO

Dal sig avv. Emilio Bossi:

I Clericali e la Libertà — di Milesbo [avv. Emilio Bossi]. Tipografia Commerciale — Moderna — Lugano, 1909.

Dalla Società Ticinese di Scienze naturali.

Bollettino della Soc. Tic. di s. n. Anno IV. Fascicolo unico. — Bellinzona, Aprile, 1908. — Tipo-Lito. Eredi C. Salvioni.

Periodici:

Alla « Libreria Patria » vengono mandati gratuitamente, per conservarne le raccolte legate in volumi, i seguenti *Periodici*:

L'Agricoltore Ticinese, organo dalla Società d'agricoltura e selvicoltura. — Anno 41.^o Lugano, Stabil. Arti grafiche.

L'Aurora, organo del Partito socialista ticinese, ecc. Lugano, anno. 9.^o, Tipografia Luganese.

L'Azione, giornale delle idee radicali-democratiche. Anno 4.^o Lugano, Tipografia Commerciale Moderna.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana. Anno 31.^o, Bellinzona, Stab. S. A. già Colombi.

La Colonia Svizzera (già *Elvezia e Svizzera*). Organo bisettimanale della popolazione Svizzera sulla costa del Pacifico. — San Francisco. Anno XXX.

Corriere del Ticino, organo dell'Unione Democratica Ticinese. Anno 18.^o Lugano, Tip. Traversa.

Cronaca Ticinese, giornale popolare. Anno 9.^o Locarno, Tip. A. Pedrazzini.

Il Dovere, giornale dei liberali ticinesi. Anno 32.^o Bellinzona, Stab. S. A. già Colombi.

Economia e Giustizia. Anno II. Lugano, Tip. Commerciale Moderna. Esce ogni Sabato.

L'Educatore della S. I. Anno 51.^o Bellinzona, Stab. S. A. già Colombi.

Gazzetta Ticinese, giornale liberale. Secolo II, anno 109.^o Lugano Stabil. Arti grafiche.

Il Ginnasta, organo federale e cantonale. Anno 11.^o Lugano: Tip. Traversa.

Monitore Ufficiale Ecclesiastico, della Diocesi di Lugano. Mensile. Anno XIII. Tip. Vescovile di G. Grassi.

La Patria, foglio settimanale illustrato, Anno 9.^o Lugano, Tip. Grassi. *Periodico*, della Società storica di Como.

Popolo e Libertà, giornale del Partito Conservatore ticinese, Anno 44.^o Lugano, Tip. G. Grassi.

La Ragione, organo dei L. P. T. Anno 8.^o Bellinzona, Stab. S. A. già Colombi.

- Il Ragno*, umoristico apolitico. Anno 3.^o Lugano, Tip. Luganese.
Repertorio, di Giurisprudenza Patria. Vol. 42.^o Bellinzona, Tip. S. A. già Colombi.
La Riforma della Domenica e « Valli Ticinesi ». — Bellinzona, S. A. già Colombi.
Risveglio, periodico della Federazione Docenti Ticinesi. Anno 14.^o Lugano, Tip. Traversa.
La Scuola, organo della Società Maestri Ticinesi « La Scuola » Anno 7.^o Lugano, Tip. Commerciale.

* * *

È ben noto a tutti lo scopo lodevole della *Libreria Patria*: raccogliere e conservare un esemplare almeno di tutte le pubblicazioni che hanno luogo nel nostro Cantone, o anche fuori di esso, ma che interessano il nostro paese, di qualsiasi Autore.

Le varie categorie aperte comprendono:

Opere di Ticinesi pubblicate nel Cantone. — Idem stampate fuori. — Opere di estranei al Ticino, ma interessanti questo Cantone. — Idem stampate nel Cantone. — Edizioni Agnelli in Lugano. — Pubblicazioni periodiche (giornali, memorie, ecc.), ed ufficiali (leggi, decreti, annuari ecc.). — Litografie, incisioni, manoscritti, ecc.

Una bella raccolta già esiste in un'aula della Biblioteca cantonale, tutta riunita dal 1861 in poi mediante graziosi *doni*, accennati mano mano sull'*Educatore*, la Libreria non possedendo alcun fondo all'infuori di un annuo sussidio della Demopedeutica.

Siamo però ben lungi dal possedere quanto venne alla luce nel Cantone; ed a raggiungere questo fine occorre che le Direzioni dei Periodici, gli Editori, gli Autori, i detentori d'opere appropriate all'istituzione, se ne ricordassero, e sentissero il desiderio di tramandare ai posteri ciò che forse è destinato a passare al pizzicagnolo od alla cartiera.

Basterebbe quest'indirizzo:

PROF. G. NIZZOLA — per la *Libreria Patria*, Lugano.

Si raccomanda a chi sovrintende alla *spedizione* dei periodici di farcene eseguire l'invio colla massima esattezza, affinchè ci sia dato far le legature a fin d'anno *in collezioni perfette*. Ciò che non si può fare quando non si hanno *tutti* i numeri.

GIARDINI D'INFANZIA.

Norme di educazione intellettuale.

Una vera e propria istruzione nella tenera età del bambino suona perfetta ignoranza in fatto di scienza naturale e pedagogica. La si dovrebbe chiamare formazione d'intelligenza che ha pure la sua importanza come le riconoscono concordi i metodi di *Frobel* d'Aporti, ma un'importanza quale è voluta dall'indole sua e dal carattere dell'istituzione che le serve per base, la quale è in un tempo preparazione di famiglia e preparazione di scuola importanza relativa alla costituzione fisiologica ed allo sviluppo cerebrale del bambino su cui agisce.

Istruite dilettando non è certo un moderno trovato; esso è antico come tutte le manifestazioni del buon senso umano, antico come il metodo materno di Girard, come il manuale delle Madri di Pestalozzi, ed è sempre nuovo come il tipo italiano d'Asilo inventato dalla Dottoressa Montessori e dalle Sorelle Agazzi di Brescia.

Ogni Asilo ha per base d'insegnamento un programma, che non è frutto nè di una sola intelligenza nè di una sola scuola; ma che è l'ultimo risultato di lunghi studi, sempre suscettibile di cambiamento a norma delle scienze pedagogiche e del progressivo mutamento della razza.

Ed a proposito di programma conviene ricordare che l'insegnamento dev'essere limitato, perchè lo scopo che si propone un programma d'Asilo, non è quello di istruire, ma di preparare un terreno su cui possano più tardi svolgersi normalmente adeguate cognizioni. Bisogna attendere che la sostanza cerebrale abbia assunto una forma definitiva, che sia ben protetta dalle membrane e dalle ossa esterne per fare che gli organi del pensiero lavorino nella pienezza della loro energia. Bisogna pensare non al piccolo genio dell'oggi, ma al deficiente possibile del domani, quando si è tentati, come lo sono certe poco savie educatrici, di formulare in nome della nuova pedagogia tendenze che annientino le radicate verità d'una sicura esperienza passata.

Noi dobbiamo rifuggire dai grimaldelli per entrare nel tesoro di una vergine intelligenza, ma piuttosto a comprendere la stessa faremo uso delle astuzie, dei trovati che il buon genio materno ne insegna.

L'Aporti che ben conosceva i metodi dei più grandi pedagogisti, facendo suo il meglio delle dottrine di *Pestalozzi*, si è ado-

perato che l'istruzione fosse oggettiva, e mentre conversava coi bambini sopra oggetti che avevano sott'occhio, non si dipartiva dalla massima seguita da *Girard* di imitare le madri che fanno vedere, toccare ai bimbi gli oggetti, per farne conoscere il nome, le qualità, gli usi. Così non costringeva i piccini a lungo silenzio, ma li teneva attivi, sempre svariando gli esercizi, le occupazioni, alternando a questi la ginnastica il passeggio, il canto.1).

Gridiamo forte contro l'abuso precoce che si fa delle intelligenze di molti nostri bimbi, contro l'abuso, in modo speciale della memoria che fa di certi Asili vere fabbriche di macchinette montate, di future malattie nervose, quando forse la cura del fisico è negletta, l'abitudine di sana, continua nettezza una leggenda, la morale una filza d'incomprensibili aforismi e la frequenza regolare all'Asilo un pio desiderio di coloro che vorrebbero l'opera educativa efficace per delicatezza di metodo e continuità d'azione.

E così la prima a sentire il frutto di questo disastroso stato di cose è la scuola, la scuola a beneficio diretto della quale sorgono gli Asili. Ed infatti i bambini compressi in ogni geniale e spontanea manifestazione, inflacciditi nel fisico, inacerbiti per reazione o miseramente impecoriti nel carattere, sfruttati ed esauriti nella memoria non reggono al confronto dei bambini coetanei, vigorosi organismi, che hanno avuta natura, in questo caso nemica e vittoriosa dell'arte, a tutela; e così mentre i primi diventano la zavorra della scuola e della vita di lavoro, i secondi apportano ovunque la fiducia in sè che è frutto in gran parte di razionale educazione della primissima età umana.

La legge che interdice al fanciullo il lavoro nelle fabbriche, onde salvaguardare la sua normale formazione fisica, si ricordi che anche il cervello presiede alla più importante funzione vitale ed imprima a caratteri indelebili, ovunque nasce un Asilo, il detto che essa sta a vigilare perchè si rispetti codesto importantissimo principio educativo e sociale

E non è necessario frugare nei manuali dei tedeschi, pur tanto autorevoli in materia, per trovare il punto di equilibrio di un sistema razionale in argomento; anche lo spirito italiano di cui noi ticinesi sentiamo le intime energie e il sovrano buon senso, ha saputo creare degli Asili sperimentali che possono tener alta la fronte innanzi ai frobeliani, fatto questo riconosciuto dall'esperienza e da valenti pedagogisti quali il *Braun* e il *Sacchi*.

« Perchè dice Parato bisogna sempre mendicare fra le nebbie del Nord, l'arte di educare i figli di nostra razza? ».

Non si tribolano i bambini sviluppando loro normalmente i cinque sensi, educandoli alla perfezione, facendone scomparire le anormalità. Non si tribolano guidandoli ad osservare tutto ciò che colpisce la loro attenzione, dal fiore che s'eleva grazioso sullo stelo alla montagna che appare sfumata nell'orizzonte, ad udire il suono di un organetto ed a confrontarlo allo scroscio rumo-

roso di un torrente. Il bambino che dalle semplici sensazioni passa senza sforzo alla percezione del piccolo mondo che lo circonda, associa queste isolate e prime percezioni con grandi e semplici linee direttive è un bambino normale, e così lo si deve ritenere anche se s'intralcia nel comporre un cestello o nel fabbricare un castello di cubetti. Se poi il buon uso della lingua italiana si unisce alle lezioni, ch'io vorrei chiamare giuochi intellettuali, allora la scuola primaria continuando il medesimo sistema, potrà svolgere sapientemente il proprio programma.

D'altronde è bene ricordare che ogni programma deve variare nell'applicazione da bambino a bambino. A traverso a un tenue velo di materia, noi possiamo afferrare l'animo del fanciullo, guidarlo alle cognizioni indispensabili mediante l'interesse e il diletto, abbandonarlo al riposo quando baleni stanco dallo sguardo, dalle movenze, seguirlo come un minatore segue la vena di metallo che lo potrà far riescire a fortuna.

Ed il bambino faccia da sè; si muova indipendentemente nel suo piccolo mondo, tocchi, gusta, oda, contempi, abbia ognora innanzi alla mente uno spazio libero e vicina un'intelligenza che intervenga a moltiplicare gli stimoli, a collegare le sue percezioni, in una parola a preparare la sua forza intellettuale.

«*La fronte raggianti del fanciulletto compensi l'educatrice moderna della graziosa macchinetta vocalizzata che il progresso ha per sempre distrutta*».

Notizie varie.

Nell'Asilo d'Infanzia di Bellinzona si sta introducendo un modello di fontana interessantissimo. L'acqua da codesta fontana zampilla ed arriva al contatto della bocca del fanciullo senza passare a traverso ai soliti rubinetti, per modo ch'essa riesce indirettamente a combattere, negli istituti prescolastici, la facile diffusione delle malattie contagiose.

La si trova in vendita presso il signor Luigi Balestra in Bellinzona, al quale hanno da indirizzarsi, domande di spiegazione relative al funzionamento, all'impianto ecc.

Nella Biblioteca.

Prof. Pietro Pasquali, Direttore generale delle Scuole elementari di Brescia. — *Il nuovo Asilo*, Guida per le maestre e le madri nell'educazione della prima infanzia. Splendido volume con 55 tavole in foto-incisione. — Prezzo fr. 1,50.

Corsi d'Istruzione per Maestri di Disegno.

In seguito ad autorizzazione del Dipartimento federale dell'Industria ed in applicazione della sua circolare del 15 Dicembre 1908, il Tecnico di Friburgo aprirà, quest'anno, un

Corso d'Istruzione,

destinato alle persone, artigiani ed istitutori, che insegnano già, o si propongono d'insegnare nei corsi professionali di adulti.

Questo corso d'istruzione avrà luogo dal 4 Maggio alla fine di Luglio e comprenderà i rami seguenti: disegno lineare ed elementi di proiezioni, 8 ore; disegno a vista, 8 ore; disegno ornamentale applicato ai mestieri d'arte, 10 ore; studio della pianta e degli animali, 10 ore; metodologia, 2 ore; studio degli stili, 2 ore; prospettiva lineare, 2 ore; totale 42 ore. Tassa: Fr. 40. — I partecipanti a questi corsi sono ammessi al beneficio di una borsa di sussidio federale e cantonale. Le iscrizioni si ricevono sino al 3 Maggio presso la **DIREZIONE DEL TECNICO IN FRIBORGO.** (2182)

OLTRE

23,000 soci con più di **20,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo **Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: AVV. ELVEZIO BATTAGLINI — *Vice-Presidente:* Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — *Membri:* Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGHA-MAZZUCHELLI — *Supplenti:* FRANSINI DIR. ARNOLDO
— *Cons.* EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. EMILIO NESSI — Isp. GIOV. MARIONI — ANDREA DEVECCHI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

OLTRE

23,000 soci con più di 20,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.



Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

Per soli Franchi dieci splendido artistico Ingrandimento Fotografico di Cent. 4 p. 55, al Platino Inalterabile, montato con Cristallo e ricchissima Cornice finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta. Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. Dodici.

Il medesimo a Colori Inalterabili Fr. 14; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizioni per tutto il mondo completo con Cristallo per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. 2,50; di c. 29 p. 43 Fr. 4; di c. 43 p. 58 Fr. 1; di c. 50 p. 70 Fr. 10.

dodici Fotografie di Mm. 25 Cent. 30 (su cartoncino Cent. 60); di Mm. 36 Cent. 60 (su cartoncino Fr. 1.20).

Per Franchi Uno a titolo di pura réclame, da qualunque fotografia si eseguono Sei cartoline al platino. Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla Fotografia Nazionale, Bologna.